

## Istruzione bilingue

Tra il presente ed il futuro

Da qualsiasi lato si guardi si vede che il centro bilingue di S. Pietro al Natisone, che entra ormai nel nono anno di attività, costituisce nel panorama scolastico locale, un punto di riferimento ed un problema. Penso che si possa parlare di punto di riferimento perché è l'unica struttura scolastica dove i bambini imparano lo sloveno, e per la consistenza numerica degli iscritti, saliti ad 85, delle famiglie, dei parenti, amici e sostenitori che vi stanno intorno.

Parlo di problema ovviamente perché se ne parla, sia fra chi sostiene la scuola bilingue, sia fra chi non la condivide. Alle ragioni di contrasto di principio, nel secondo gruppo si aggiungono le preoccupazioni di ordine numerico in taluni comuni delle Valli del Natisone, dove più numerosi sono i bambini iscritti alla scuola bilingue. Ci sono infatti classi così ridotte che la socializzazione fra gli alunni è inesistente. Chi è in grado di valutare le carenze educative della mancata socializzazione scolastica comprende ciò che voglio dire.

Perché non stare tutti insieme, formare classi più consistenti, cercare di mantenerle, perché siamo giunti a questo assetto nella scuola locale?

La risposta c'è, ed è amara per tutti. C'è stato un macroscopico errore di analisi da parte delle auto-

rità scolastiche, amministrative e politiche, sia locali che centrali. L'errore è consistito nel pensare che nelle Valli del Natisone fossero rimaste a livello zero la coscienza etnica, e così anche la domanda di istruzione slovena da parte dei nostri sloveni. Anzi, che questi non esistessero nemmeno.

Lo stato e le sue istituzioni hanno dato credito ad amministratori che, o parlavano senza cognizione di causa, o rifacevano il verso dei servizi d'informazione inquinati dal tricolorismo. Non sono giovati appelli, suggerimenti e delegazioni ecc.; non è giovata nemmeno la fortunata coincidenza del primo governo italiano a guida socialista, quando sarebbe bastata una leggina di un unico articolo per estendere alla provincia di Udine l'istruzione slovena a chi la richiedesse.

In risposta ai dinieghi di tutti i nostri governi (democristiani, laici e socialisti), le nostre famiglie slovene hanno percorso e stanno percorrendo gli stessi passi che furono costretti a percorrere - per tutelare la propria identità e la propria lingua - gli sloveni della Carniola sotto l'Austria, cento anni fa. Questo significa, nel nostro caso, la scuola bilingue.

Politici ed amministratori accorti avrebbero avuto il dovere di pensare al bilinguismo in modo razionale e fare almeno qualche modesto passo perché la scuola locale potesse rimanere unita. Non lo si è voluto fare e si è aperto un problema.

Nulla di straordinario, rispetto all'ordinamento della scuola in Italia. La scuola privata rientra nei nostri ordinamenti e fa specie che la DC locale abbia trovato da dire, nel nostro caso, sulla nostra libertà d'insegnamento. Una contraddizione evidente.

Nessun genitore è costretto ad iscriverlo il suo piccino alla scuola privata bilingue. Ci va vuole, chi ne condivide le finalità ed il metodo, sostanzialmente chi desidera che il suo piccino impari la lingua slovena assieme a quella italiana.

Problemi anche dentro la scuola bilingue? Certo. Se dopo il decreto del presiden-

Paolo Petricig  
segue a pagina 3

Presentati i risultati di due settimane di ricerca

## Ecco Lusevera al microscopio

Un quadro dettagliato della realtà sociale, economica e linguistica di Lusevera è stato presentato venerdì scorso nei locali della cooperativa ad un numero pubblico, al sindaco Negro, al vicepresidente della comunità montana Castenetto ed a numerosi rappresentanti della vita politica e culturale locale. Sono stati illustrati i risultati delle 2 settimane di ricerca condotte da un gruppo di giovani ricercatori. Numerosi gli spunti per future ricerche e per interventi in campo linguistico e culturale.

segue a pagina 6



Un momento della presentazione venerdì scorso

## Comunità allo sbando e Chiabudini molla

È durata quattro ore, lunedì sera, la seduta della Comunità montana, ed in quattro ore l'assemblea è riuscita nel difficile intento di non approvare il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1991 e di non trovarsi d'accordo su una proposta relativa al riordino delle Comunità. E alla fine il presidente Chiabudini ha presentato al capogruppo Dc una lettera con le proprie dimissioni.

Numerose le eccezioni presentate al conto consuntivo del '91, preparato dal revisore dei conti in soli otto giorni, con un esame "a campione" che non ha soddisfatto soprattutto il consigliere Blasetig. Sono venuti anche a galla i contenziosi tra la Comunità ed i comuni, tutti debitori nei confronti dell'ente, e non di soldini. "Ma per quanto riguarda S. Pietro - hanno sottolineato Blasetig e Marinig - la Comunità non ha presentato un regolare rendiconto".

Alla fine anche Specogna si è detto dubbioso sulla validità del conto consuntivo, e allora come per incanto la bilancia dell'intera maggioranza si è spostata su una posizione di rinvio. E così è stato.

Sul riordino delle Comunità, fermamente voluto dalla Regione, la maggioranza Dc-Psi-Psdi ha presentato un documento per lasciare le cose esattamente come stanno. Ma si è visto

subito che l'unanimità sul documento sarebbe stata un miraggio. Ciccone (che fa parte del direttivo), Blasetig, Marinig e Gosgnach si sono detti contrari allo "status quo". Il sindaco di S. Pietro, con Blasetig e Zuanella, ha presentato un controdocumento con la proposta di una comunità delle Prealpi Giulie, con i comuni delle Valli più Lusevera e Taipana. Di diverso avviso Mazzola e Zufferli, contrari all'accorpamento. Alla fine è intervenuto ancora Specogna, mettendo in evidenza

come una maggioranza frammentata non sia in grado, al momento, di formulare un documento unitario, cosa necessaria se si vuole sperare di far sentire il proprio peso in Regione. Tutto rinviato a data da destinarsi, dunque: un altro brutto colpo per una Comunità sfiduciata, con una maggioranza cronicamente instabile con dubbi di ogni genere per il futuro.

Verso la mezzanotte, le dimissioni a sorpresa di Chiabudini.

Michele Obit

## Un ente diverso, un'unica strada

Proseguiamo il dibattito sul futuro della nostra comunità montana che anche alla luce degli ultimi avvenimenti dell'assemblea generale di lunedì scorso, conclusasi con le dimissioni del presidente, di cui diamo notizia qui accanto, è quanto mai utile e necessario.

Oggi prende la parola il consigliere Dc di Savogna Ezio Gosgnach, che riprende l'intervento presentato nella seduta dell'assemblea del 20 luglio scorso.

E' da diversi mesi che seguo con attenzione l'argomento del riordino delle comunità montane nella regione Friuli-Venezia Giulia. Ho avuto modo di discuterne direttamente con gli amministratori regionali che hanno predisposto il progetto che vorrebbe la riduzione degli enti sovracomunali montani, dagli attuali 11 a 5. Ne ho ricavato l'impressione che politici e tecnici regionali non conoscano affatto la situazione sul territorio e quindi lavorino esclusivamente a tavolino su carte geografiche. L'assessore regionale agli Enti locali, Dario Barnaba, ha comunque affermato che la bozza di legge sul nuovo ordinamento delle comunità montane è destinato a diventare legge regionale, così com'è attualmente configurato, già entro la fine dell'anno.

Ezio Gosgnach  
segue a pagina 2

## Srečanje manjšin

Vloga nepriznanih nacij pri oblikovanju Evrope narodov: izkustva in načrti "Prekomeja". To je tema 17. srečanja etničnih skupnosti sosednjih dežel, ki bo od 9. do 11. oktobra na videmski Univerzi. Gostitelji letosnjega srečanja so torej Furlani, prireditelja pa sta Institut furlanske kulture in zasebna furlanska radijska postaja Onde furlane. Srečanju sta dala pokroviteljstvo Pokrajina in Dežel F-JK.

Več na 3. strani

## Padur est, legno tenace

Nata come piccola impresa artigianale nel campo dei mobili rustici, la Padur est ne ha fatta di strada, in questi ultimi anni. Dai 3000 metri quadri a S. Giovanni al Natisone è passata ai quasi 7000 di S. Pietro, con il capannone inaugurato sabato pomeriggio nella zona industriale.

Una vernice con tanti propositi, a partire da quelli del sindaco di S. Pietro Marinig: "Alle attuali ventiquattro iniziative produttive industriali - ha detto tra l'altro - devono seguirne altre, chiaramente supportate dal potenziamento della viabilità. L'apertura verso l'Est è ormai per tutti un'esigenza indilazionabile".

segue a pagina 4



L'intervento dell'assessore regionale all'industria Saro nel corso dell'inaugurazione della Padur est a S. Pietro

Prvo uradno srečanje med občinama na letošnji Bandimici

# Fojda in Tolmin si želita prijateljstvo

"Danes smo dokazali, da tudi majhna vas, kot je naša lahko priredi velike pobude" je z upravičenim zadovoljstvom poudaril Ado Cont v nedeljo v Ceneboli, kjer so ob tradicionalni Bandimici organizirali prvi mednarodni pohod prijateljstva od Starega Sela, mimo Borjane, Podbiele in Robidišč do te nekoč čisto slovenske gorske vasi občine Fojda. Njegove besede sta kasneje v svojih pozdravih potrdila oba župana sosednjih občin Fojda in Tolmin, Romano Grimaz in Viktor Klanjšček, ki sta se prav ob tej priložnosti prvič uradno srečala. Seme je torej padlo v plodna tla in prvemu srečanju v imenu sporta in prijateljstva ob meji bodo sledili tudi uradni pogovori med občinama.

V zgodovini so bili nasi odnosi dobri, je med drugim dejal Grimaz, in naša želja je, da se bolj poglobimo



Župan Grimaz, Ado Cont in župan Klanjšček

medsebojno prijateljstvo in sodelovanje. Tudi tolminski župan Klanjšček se je navezal na zgodovinsko tradicijo medsebojnih odnosov. "Zgodovina ne poroča o bojih med nami, med Furlani in Slovenci. Obiskovali smo se, smo se imeli radi, smo se poročali med seboj in če smo le mogli, smo si pomagali kot v času potresa. Pre-

pričani smo, da bomo utrjevali prijateljstvo in sodelovanje ob meji". Osrednja pobuda letošnje Bandimice je bil pohod (o njem poročamo tudi na sportni strani), ki se ga je udeležilo 131 sportnikov s Tolminske, iz Benečije in Furlanije, pričemer največja zasluga gre Adu Contu in tolminskemu odborniku Zdravku Likarju.

V glavnem pa je Bandimica vaski in cerkveni praznik, ki so ga po zaslugi domače pro-loco, v zadnjih letih ozivel in obogatili s celo vrsto pobud, odvija pa se v glavnem na trgu za cerkvijo, pred starim zvonikom, kjer so pred nekaj let spet vsadili lipo in simbolično potrdili željo vasi, da ponovno odkrije svoje korenine in se poveže s svojo kulturno tradicijo. Nekaj posebnega predstavlja tudi procesija s podobo Marije, ki se pretaka po vaskih stazicah in pri kateri sodeluje vsako leto tudi godba na pihala. Verski del praznika se pa vsako leto zaključuje s slovensko pesmijo "Lepa si roza Marija".

Letos je bil praznik toliko bolj prijeten in uspešen, saj se je obmejno prebivalstvo spet srečalo medseboj. In obveza vseh je bila, da se v imenu prijateljstva in sporta, tradicija nadaljuje.

# Costituuiamo la comunità della Slavia

segue dalla prima

La Regione, dunque, sembra aver deciso il futuro della montagna senza nemmeno sentire i problemi, le esigenze e le proposte di quelli che in montagna vivono ogni giorno e non solo nei fine settimana o nei periodi di ferie. E' quindi indispensabile che l'assemblea della comunità montana "Valli del Natisone" prenda una posizione ferma, che non accetti supinamente decisioni calate dall'alto. E' questione di dignità oltre che di necessità.

Partiamo dal fatto che questo tipo di organizzazione sovracomunale si chiama "comunità" e non "ente", "azienda", "consorzio", "istituto", ecc. "Comunità" è, dal punto di vista sociologico e filosofico, una qualità dei rapporti tra individui, quando sono caratterizzati da sentimenti di solidarietà, identificazione, apertura, unione, amore, carità, integrazione, altruismo e similari. "Comunità" è definito, inoltre, il gruppo sociale entro cui l'individuo può soddisfare tutti i suoi bisogni e svolgere le sue funzioni. Cioè la "comunità" è il primo livello di organizzazione sociale completo ed autosufficiente.

Questo, mi pare, è quanto intende per comunità anche la nostra gente. Non si tratta di un concetto astratto, ma di una ben precisa eredità storica. Infatti abbiamo alle spalle l'entusiasmante esperienza di secoli di autogoverno nelle Banche di Antro e Merso nonché nell'Arenago. Un'esperienza iniziata con il Patriarcato di Aquileia e continuata nella Serenissima Repubblica di Venezia. Per questo la comunità montana qui, al contrario di altre realtà, rappresenta un importante centro di appartenenza ed identificazione. In definitiva, per essere una comunità che non sia solo un'idea astratta, un gruppo sociale-territoriale, deve essere anche dotato di un autogoverno giuridicamente riconosciuto.

Il presidente Chiabudini ha proposto tre alternative al disegno regionale di riordino: mantenere le comunità montane così come sono, unificandone però le linee di sviluppo; abolirle demandando alla Provincia le loro funzioni; costituire una comunità della Slavia friulana con le zone montane (slovenofone) lungo il confine. Ritengo che non ci si possa presentare davanti agli interlocutori regionali con un ventaglio di proposte. Per essere efficaci è necessario assumere una posizione chiara e difenderla.

Scarto immediatamente l'idea di abolire le comunità montane perchè, pur con tutti i limiti e le carenze, hanno dimostrato di essere utili. Tra le altre due propo-



ste personalmente scelgo senz'altro la terza, che è suggestiva ed innovativa. Si tratterebbe cioè di costituire una comunità montana che comprenda il territorio dell'attuale comunità delle valli del Natisone, i comuni di Lusevera e Taipana nonché il territorio montano dei comuni di Faedis, Attimis, Nimis e Tarcento.

Sono, queste, aree caratterizzate da tipologie territoriali, sociali, economiche ed etniche omogenee. Infatti il degrado sociale ed economico è presente su tutto il territorio montano lungo il confine orientale del Friuli dov'è insediata una comunità etnicamente e linguisticamente slovena.

Il confine per mezzo secolo ci è stato ostile, ha rappresentato un muro alle nostre spalle. Ora che la Jugoslavia comunista non esiste più - al suo posto c'è la democratica ed indipendente Slovenia - il confine va sicuramente gestito in maniera diversa. Con le nuove prospettive di collaborazione e di scambio esso può diventare una ricchezza non solo per le nostre valli, ma per l'intera regione. Oserei dire che una comunità montana di confine localizzata laddove si incontrano il mondo latino e quello slavo, se dotata di adeguate competenze e dei necessari mezzi finanziari, acquisterebbe rilevanza europea.

Non starò a dilungarmi sulle carenze tecnico-amministrative della proposta regionale di riordino, che altri hanno già ben sottolineato. Dico solo che la propugnata grande comunità delle "Prealpi Giulie" finirebbe col vanificare quanto di buono è stato fin qui realizzato dalla nostra comunità. Basta pensare al grande lavoro per risollevare l'agricoltura, attività indispensabile per la permanenza dell'uomo sul territorio.

Mi chiedo, infine, con il nuovo sistema di rappresentanza proposto nel disegno regionale, quale possibilità avrebbero i piccoli comuni, come Savogna, Drenchia, Grimacco, ecc. di far sentire la propria voce? I grandi comuni di fondovalle avrebbero il monopolio emarginando ancor di più coloro che sono già emarginati.

Ezio Gosgnach

Od 19. do 27. "Moderno stanovanje"

## Začenja se sezona sejmov v Vidmu

Po poletnem premoru se na videmskem razstavišču pripravljajo na eno od največjih in najbolj obiskanih prireditev, na sejem "Moderno stanovanje" (Mostra della casa moderna).

Letošnji sejem, ki je že 39. po vrsti, bo od 19. do 27. septembra. Na njem bo razstavljalo približno 500 podjetij, predvsem s področja pohištva in gradbeništva. Tudi letos bo sejem nudil zanimiv prikaz najmodernejših materialov in predmetov, od najmanjšega do najbolj dragocenega, povezanih s gradnjo in urejanjem modernega stanovanja

Oktobra, od 3. do 6., je v programu 16. mednarodni

sejem stolice. Sledili bosta razstava konjev (od 9. do 11.) in pticev (od 24. do 25.).

Koledar prireditev za leto 1992 zaključuje tik pred božičnimi in novoletnimi prazniki, zanimiva razstava "Ideanatale", na kateri se predstavljajo s predmeti umetniške obrti, dezela Furlanija-Juljska krajina in dežele skupnosti Alpe-Jadrana. V ta okvir sodi tudi razstava zlatarske umetnosti, na kateri bodo sodelovali obrtniki iz nase dežele, Slovenije in Koroske.

## A Resia partigiani sloveni

Il 16 settembre farà visita a Resia una delegazione da Lubiana di ex partigiani che hanno combattuto a Resia. La visita, organizzata dalla ZZB di Tolmino, ha come scopo la rivisitazione dei posti dove si svolsero le vicende legate alla Resistenza. Ad accogliere la delegazione sarà il presidente Riccardo Buttolo ed i membri della sezione Anpi. Verranno inoltre depositate delle corone a Oseacco e sulla tomba del comandante del "Rozajanski bataljon" Arturo Siega.

## Lavori pubblici a Ucea

Sono in via di ultimazione i lavori di sistemazione delle barriere del tratto stradale che collega Sella Carnizza alla frazione di Ucea. Il tratto, lungo diversi chilometri e con numerose curve, presentava in diversi punti un pericolo. Inizieranno invece tra breve i lavori di sistemazione della strada che dal ponte della Centrale porta alla frazione di Lischiazze. I lavori prevedono la sistemazione del fondo stradale, l'allargamento ed il rinforzamento del ponte sito sul bivio per Gost.

## Precisazione di Simaz

Sul numero del 27 agosto del suo giornale - ci ha scritto il sindaco di S. Leonardo Renato Simaz - ho letto con non poco sconcerto e profonda amarezza, l'articolo dal titolo "Inchiesta tangenti - Scrutto s'indaga". È offensivo, aggiunge, ed ha generato nella popolazione sospetti e ingiustificati allarmismi e rappresenta, purtroppo, un'evidente forzatura dei fatti.

Per fare un'esempio, avrei cambiato il primo titolo in "Inchiesta Del Fabro". Per rassicurare i cittadini del comune di San Leonardo ed i tanto amici che ho nelle Valli e nel Cividalese, prosegue Simaz, vorrei che, ai sensi e per gli effetti della legge sulla stampa, pubblicasse quanto segue.

"Il sottoscritto non ha mai ricevuto tangenti, anzi, ogni anno, destina parte del modesto appannaggio di Sindaco somme che vanno dal milione al milione e mezzo, per piccoli interventi a favore della locale Comunità; quest'anno, come si sa, il Sindaco ed i Consiglieri non percepiscono alcuna lira, perchè non ci sono soldi.

La visita della Guardia di Finanza era attesa da oltre un mese perchè la Ditta Del Fabro si era aggiudicata un appalto anche a

San Leonardo e quindi diligentemente il Segretario comunale dott. Fabio Terlicher aveva da tempo preparato tutta la documentazione che, è bene dirlo, ai sensi della L. 142/90 prevede, tra l'altro, la massima trasparenza degli atti amministrativi, è a disposizione di ogni cittadino, quindi, nulla da nascondere.

La Guardia di Finanza, infatti, nel lasciare il Comune come prassi prevede in questi casi con tutta la documentazione, ha evidenziato nel verbale rilasciato al Segretario comunale la più ampia disponibilità dello stesso."

Grazie per l'ospitalità.

Il Sindaco  
Simaz Renato

È certamente interesse del nostro settimanale dare l'informazione più ampia e corretta possibile sui fatti che ci riguardano e quindi ringraziamo il sindaco Renato Simaz per la sua precisazione e per gli elementi nuovi che porta alla conoscenza dei lettori.

Va inoltre detto che il solo titolo non può rappresentare un'informazione esauriente che la si trova appunto nel testo.

novi matajur

Odvogomni urednik:  
JOLE NAMOR

Izdaja:

Soc. Coop. Novi Matajur a.r.l.

Cedad / Cividale

Fotostavek: GRAPHART

Tiska: EDIGRAF

Trst / Trieste



Vclanjen v USPI / Associato all'USPI

Settimanale - Tednik  
Reg. Tribunale di Udine n. 18987  
Narocnina - Abbonamento  
Letna za Italijo 32.000 lir  
Postni tekoci račun za Italijo  
Conto corrente postale  
Novi Matajur Cedad - Cividale  
18726331

Za Slovenijo - Ziro račun 50101 - 601  
- 85845 - «ADIT» 61000 Ljubljana  
- Vodnikova, 133 - Tel. 554045 -  
557185 - Fax: 061/555343  
Letna narocnina 700.- SLT  
Posamezni izvod 20.- SLT

OGLASI: 1 modulo 18 mm x 1 col  
Komericalni L. 25.000 + IVA 19%



## L'istruzione bilingue tra oggi e domani

segue dalla prima

te della repubblica la scuola materna è ente riconosciuto, su cui sarà esercitata la vigilanza della direzione didattica, non altrettanto è per la scuola elementare. Il provvedimento agli studi ha posto in proposito un quesito al ministero della pubblica istruzione, quesito al quale non è stata ancora data risposta. È il caso di smuovere i parlamentari, di modo che diano rimedio ai danni che la scuola subisce a causa dei ritardi. Altro problema riguarda il rifinanziamento della legge sulle aree di confine che sovvenziona le attività culturali della minoranza slovena. È il caso di promuovere in merito un dibattito politico, perché non vorremmo che le restrizioni finanziarie, dopo il 1993, si ripercuotessero proprio sui nostri programmi. Se ne discute per realizzare il consenso che domani ci sarà prezioso. E ancora, ma qui andrà fatta una riflessione a parte: di tutela della minoranza slovena non si sente parlare. Quando se ne parlerà? È il momento di capire cosa potremo avere dal secondo governo a guida socialista, il governo Amato. Ed in caso positivo, quale posto troveranno

l'istruzione slovena ed il nostro centro bilingue? Come istituto privato possiamo fare ancora molto. Oggi il centro non rappresenta più un semplice stimolo, ma una istituzione che risponde ad una domanda di servizio da parte della gente, che adempie ad una funzione culturale, che realizza un'aspirazione storica della minoranza slovena. Ed è questa esperienza che ci pone in grado di pensare altri passi per il futuro. In questo senso l'autonomia non è un'opzione, ma una condizione necessaria. Ormai tuttavia il centro bilingue è al numero chiuso, mentre le famiglie, sollecitate dalla nostra iniziativa e soprattutto dal mondo nuovo che si fa avanti, chiedono a noi quel servizio che lo stato ha rifiutato e che noi non possiamo estendere.

Ecco una riflessione per le supreme organizzazioni slovene: accontentarci di quanto abbiamo? studiare forme decentrate? ampliare il centro? Questi sono i nostri problemi strutturali, quelli in cui le alte sfere possono esprimere un ruolo veramente alto, ben al di sopra del livello cui ci andiamo abituando.

Paolo Petricig

## Oktober na univerzi v Vidmu Srečanje manjšin

s prve strani

XVII. srečanje etničnih skupnosti sosednjih dežel, ki bo potekalo oktobra na videmski univerzi, je tako po vsebini kot po udeležencih zelo zanimivo.

Srečanje, v petek 9. oktobra ob 16. uri, bosta odprla z uvodnimi besedami koordinator srečanja dr. Franci Zwitter (Slovenec iz Koroske) in predsednik furlanskega instituta "Istituto di culture furlane", ki je letos prevzel organizacijo pobude skupaj z zasebno radijsko postajo Radio Onde furlane, Federico Rossi.

Sledili bodo trije referati. Prof. Gunther Hodl (Univerza v Celovcu) bo obravnaval temo "Brez meja. Zgodovinske beleške o vlogi malih narodov v prostoru Alpe-Adria". Prof. Matjaz Kmecl (Univerza v Ljubljani) bo nato obravnaval vprašanje "Malih narodov - anonimnosti, notranje emigracije ali posebnega načina življenja. Zaključil bo prvi dan prof. Giancarlo Menis (zgodovinar, ravnatelj Deželne centra za katalizacijo umetnostne discipline Furlanije-Juljske krajine). Tema njegovega referata je Zgodovinske korenine načrtovanja evropske regije.

Po večerji, ob 21. uri, bodo v kongresni dvorani Trgovinske zbornice v

Vidmu predvajali film Davida Marie Turolde Zadnji.

V soboto 10. oktobra se delo srečanja začne ob 9.30. uri s poročili predstavnikov etničnih skupnosti. Popoldne bo sledila razprava, ki jo bo svojim posegom zaključil predstavnik sekretariata Evropskega urada za manj rabljene jezike dr. Donall Oriagain.

Sklepno poročilo ob 17.30. uri bo imel filozof in publicist iz Milana Gianluca Bocchi. Na koncu zasedanja bodo sprejeli tudi sklepne resolucije.

Zvečer je v programu družabni večer na gradu Susans, kjer so poskrbeli tudi za kulturni program. V nedeljo zjutraj so za udeležence in delegate organizirali voden ogled Ogleja.

Velja se posebej poudariti, da bodo uradni jeziki srečanja nemščina, slovenščina, hrvaščina, furlanscina in italijanscina, vsi jeziki torej, ki jih govorijo etnične skupnosti našega prostora.

Srečanje etničnih skupnosti sosednjih dežel, ki predstavlja dobro prilagoditev tudi za Slovence videmske pokrajine, da se predstavijo in aktivno sodelujejo, ima pokroviteljstvo Pokrajine Videm in Dezele Furlanije-Juljske krajine.

## V Trstu je bila vrsta pobud

Konec tedna v trzaskem zamejstvu je potekal v znamenju treh dogodkov, ki presegajo cisto pokrajinske meje in zato zanimajo sirslovenski prostor.

V nedeljo je bila osrednja proslava ob 62-letnici usmrtitve bazovskih junakov; od petka do nedelje so se na Opcinah odvijali 27. studijski dnevi Draga '92; nazadnje velja omeniti se srečanje zamejskega vodstva Svetovnega slovenskega kongresa.

Govorniki na spominski slovenosti v Bazovici (Dusan Jelencic, Fausto Monfalcon in Ivan Peterlin) so v svojih izjavah poudarili aktualnost takratnega dejanja starih slovenskih junakov, ki so padli pod fašističnimi svincenkami.

Politika in slovenstvo sta bili glavni temi na letošnji Dragi, ki so jo uvedli s posegom mladega misleca Gorazda Kocjančica. Spored študijskih dnevov so obogatila predavanja bivšega predsednika vlade Lojzeta Peterleta, ministra za Slovene po svetu Janka Prnka, teologa in profesorja na katoliški univerzi v Toulousu Edvarda Kovača ter Franceca Rodeta, ki je več let deloval v Vatikanu.

Na Dragi so predstavili tudi Antologijo emigrantskega leposlovja med leti 1945 in 1991, ki jo je uredila Zora Tavcar.

## Začetek sezone v Beneški galeriji

Z otvoritvijo razstave kanadske Slovenke

Po poletnem premoru se Beneška galerija v Spetru pripravlja na novo razstavno sezono.

V soboto 19. septembra bo otvoritev zanimive razstave Mirjam Fabijan, mlade kanadske Slovenke, ki se je avgusta predstavila v Ljubljani in s tem prvič v Evropi. Pri tem velja poudariti tudi, da se je s to pobudo začelo važno kulturno sodelovanje s Slovensko izseljensko matico.

Od 3. oktobra do 3. novembra bo prodajna razstava keramičnih izdelkov in slik.

Ze v teku so tudi priprave za "otrosko" razstavo, ki jo vsako leto prirejajo za božične praznike. Kot smo izvedeli pri vodstvu Beneške galerije bodo letos predstavili risbe Luise Tomasetig, ki je sodelovala pri številnih otroških publikacijah študijskega centra Nediza. Njene so tudi risbe, ki bogatijo zbirko pravljič Antada, ki je pred kratkim izšla na pobudo kulturnega društva Rečan z Les. In prav temu zadnjemu delu bo posvečena razstava.

MIRIAM FABIJAN  
in kamere



My hat has three holes.  
Moj klobuk ima tri luknje.

Mirjam Fabijan  
19.9. - 2.10.

Translations

Beneška galerija  
S. Pietro al Natisono  
Speter - Videm

Otvoritev razstave  
vernice della mostra  
sabato/sobota 19.  
alle/ ob 18. uri

Sono trascorsi tre anni da quando è venuto a mancare l'architetto Simonitti

## In ricordo di Valentino

Un vuoto incalcolabile non solo per la famiglia ma anche per quanti lo hanno conosciuto

Mercoledì 30 agosto. Sembrava che la vita appartenesse a quel giorno di tre anni fa, un giorno di sole e, per molti, ancora di vacanza; quel 30 agosto fu invece l'ultimo per Valentino Simonitti.

Nato a Vernasso, nel comune di S. Pietro al Natisono, era molto conosciuto come architetto ad Udine, nel Friuli-Venezia Giulia e fuori dalla regione, oltretutto nella vicina Slovenia.

Prima di laurearsi in architettura era stato insegnante e durante la sua specifica attività professionale era stato eletto per due mandati presidente dell'Ordine degli architetti di Udine dopo esserne stato consigliere. Progettò ville unifamiliari e a schiera, edifici industriali e pubblici e complessi residenziali; come urbanista collaborò alla stesura del Piano Urbanistico Regionale ed elaborò i piani particolareggiati di alcuni comuni del Friuli oltre ad alcuni piani di tutela ambientale e valorizzazione turistica.

Negli anni della ricostru-

zione che seguirono al terremoto del '76 fu notevole il suo impegno per sperimentare ed elaborare in Friuli le tecniche slovene di riparazione antisismica, facendo parte di un gruppo di esperti organizzato dallo "Zavod za raziskavo materiala in konstrukcij" (ZRMK) di Lubiana, che lavorò in collaborazione con funzionari e tecnici della Regione per salvare dalle ruspe case e chiese spesso di pregevole struttura e valore storico.

Nel 1980 la Regione gli affidò l'incarico della ricostruzione di un intero quartiere del centro storico di Venzone. Le tecniche slovene non furono solo decisive per il Friuli, ma vennero anche introdotte da Zamberletti in altre zone italiane colpite da sisma negli anni successivi.

Gli interessi e le attività di Valentino Simonitti non si limitavano al campo professionale: fu anche pubblicista, conferenziere, consulente tecnico presso i tribunali di Pordenone e Tolmezzo, attivo e convinto

sostenitore dei diritti della minoranza slovena della provincia di Udine.

Come operatore culturale collaborò alla mostra sulle "Risorgive friulane" allestita ad Udine e a quella presentata al Cankarjev dom di Lubiana sulla Benecia, sua terra d'origine. Quando mancò, aveva appena portato a termine la realizzazione del Centro di assistenza e residenza per gli anziani di Udine, grosso incarico al quale aveva lavorato diversi anni in collaborazione e si stava dedicando al progetto della mostra degli Sloveni della provincia di Udine, da presentare nel capoluogo, ancora in fase di discussioni e proposte.

Era uno studioso: nei momenti liberi, per lo più alla sera, si occupava di filosofia, di storia, di pedagogia, di letteratura, di sociologia, ma trovava sempre il tempo per dare una mano ad uno studente universitario impegnato nella tesi o a un vulligiano in difficoltà per una pratica.

Ricorderò sempre le pa-

role che gli rivolse un anziano senatore durante un convegno. "Sa perché, architetto, ricorro a lei? Seguo un principio che non mi ha mai deluso: se vuoi un aiuto, non chiederlo a chi ha del tempo a disposizione, ma va' da chi è molto occupato, perché troverà sempre un attimo per te".

Valentino Simonitti non rifiutava un favore a nessuno, rifiutava invece posizioni o incarichi che portassero al compromesso, rifiutava di essere vincolato da ideologie o incapsulato in un partito.

Le persone contavano per lui unicamente per le loro qualità. Di lui è stato detto molto, ma non è stato detto l'essenziale: Valentino fu soprattutto un uomo libero, non doveva niente a nessuno, fuorché a se stesso.

Una lezione di vita da seguire anche se comporta solitudine e fatica, un'eredità da raccogliere, perché le vere eredità sono e saranno sempre quelle morali.

G.S.D.

Intervista ad uno dei contitolari della Padur est

## “Una levigatrice per cominciare”

A fare gli onori di casa, in occasione dell'inaugurazione della Padur est, sono stati i tre contitolari, Ferdinando Pagano, Giordano Codromaz e Berlino Durante. A quest'ultimo abbiamo posto alcune domande.

**Qual è la storia di questa azienda?**

Siamo nati parecchi anni fa, con una levigatrice. Lavoravamo in 35, 40 metri quadri, a Cascina Rinaldi, vicino a S. Giovanni al Natissone. Dopo qualche vicissitudine ci siamo ritrovati in tre, quattro anni fa. A S.



Berlino Durante

Giovanni abbiamo lavorato tre anni, ed ora siamo qua.

**Da S. Giovanni a S. Pietro. Perché?**

Prima di tutto perché riteniamo che questa sia una zona da aiutare e incrementare, dal punto di vista economico. Poi perché abbiamo trovato brava gente, ci piacciono le Valli.

**Cosa produce?**

La produzione riguarda salotti rustici, panche, tavoli e vetrine.

**I vostri dipendenti?**

Sono 32, per la maggior parte di questa zona.

## Padur est, le Valli per guardare avanti

dalla prima pagina

L'assessore regionale all'industria Saro ha così spiegato l'attuale momento del settore: “La legge 35 per la montagna, che ha consentito di realizzare ben 50 fabbriche nell'arco montano della regione, ha ridotto le sue possibilità operative per i vincoli della Cee, Cercheremo di risolvere il problema con un secondo Progetto montagna, in attesa che il Parlamento sblocchi i 120 miliardi della legge per le aree di confine previsti per queste zone”.

Rispondendo ad una richiesta di Marinig, Saro ha sottolineato la difficoltà di rea-

lizzare una legge che riguardi unicamente le Valli, ma ha anche messo in evidenza che “va data attenzione a questa area, per la presenza della minoranza slovena e per la vicinanza con la Slovenia”.

Hanno portato il loro saluto anche il vicepresidente della Comunità montana Borgnole, gli assessori provinciali Mazzola e Pelizzo ed uno dei contitolari della Padur est, che ha ricordato l'impegno e la tenacia dell'azienda ma anche la fiducia incontrata.

Dopo la benedizione e il taglio del nastro, la visita al capannone.

Michele Obit

## Naša piesam po svietu

An par stevilki od Novega Matajurja odzad smo bli publikal kratko novico o festivalu glasbe iz treh dežel: Avstrije, Italije an Slovenije, ki je biu na Studencu pri Domzalah, blizu Ljubljane. Italijansko zastavo so zastopali ansambel “Beneski fantje Antona Birtica” an se Checco in Anna.

Eni in drugi so imiel veliko aplavzu od vic kot istrisov poslusalcev.



Checco in Anna med nastopom (slika Martina Chiabai)

Riprende l'attività dell'organo scolastico

## Eletta la giunta del distretto

È stata eletta lunedì la giunta esecutiva del distretto scolastico di Cividale. Nel fanno parte Dino Tropina, che è il presidente, Pierino Damiani, Brunello Pagavino, Claudio Libri, Antonio Bocchi, Maria Cristina Benet e Graziella Qualizza. Nel corso della riunione il presidente ha ricordato l'importanza del distretto come stimolo per varie attività e collegamento tra le scuole.

È stata anche preannunciata la prossima riunione per mercoledì 16 settembre, alle 18.30, presso l'aula magna del liceo classico Paolo Diacono di Cividale.

Presso la filiale di Cividale - Via Carlo Alberto 17  
**BANCA DI CREDITO DI TRIESTE**  
**TRZASKA KREDITNA BANKA**

Sono disponibili i moduli (M 63.0082 Delega ed attestazione pagamenti tributi vari) per il versamento della ISI - Imposta straordinaria sugli immobili

## Benedetta Isi...

Scade a fine mese il termine per il pagamento dell'imposta sugli immobili  
A Maurizio Namor abbiamo posto alcuni nostri quesiti sull'argomento

I lettori, se non tutti certo quelli proprietari di case, avranno sentito parlare dell'Isi, imposta straordinaria sugli immobili. È la tassa che sta mettendo a dura prova milioni di italiani, alle prese con uffici del catasto, sportelli bancari e postali, tariffe varie.

Per fare chiarezza sull'argomento, ricordando che nell'Ufficio catasto di Udine è disponibile l'opuscolo del ministero delle Finanze contenente le istruzioni per il calcolo dell'imposta, abbiamo chiesto aiuto a Maurizio Namor, direttore dell'Unione regionale eco-

nomica slovena di Cividale.

**Chi paga questa tassa?**  
Solo i proprietari o gli usufruttuari di immobili.

**Come si calcola l'ammontare del versamento?**

Per la prima casa si paga un'aliquota del 2 per mille con una riduzione di 50 milioni della base imponibile. Per altre eventuali abitazioni e per i garage l'aliquota è del 3 per 1000 sul valore catastale. In questo caso non si detraggono 50 milioni.

**Come si determina il valore catastale?**

Il valore imponibile si può ottenere dal catasto se

l'immobile è già stato censito, altrimenti conviene rivolgersi, e forse è più comodo, al proprio Comune. La rendita catastale moltiplicata per cento dà il valore catastale, sul quale si calcola il 2 o 3 per mille. È sconsigliabile il fai da te, perché bisogna sapersi destreggiare tra categorie, classi e vani.

**Qual è il termine ultimo di pagamento?**

Si paga entro settembre o entro il 15 dicembre, ma in questo caso l'imposta è maggiorata del 3%.

**Dove si paga?**

In banca, in esattoria o in posta.

La situazione economica della Slovenia è contraddittoria, in un certo senso simile a quella italiana. Alcune aziende vivacchiano, altre operano molto bene, sebbene tutte protestino ad alta voce, confidando in un sostegno statale o perlomeno in una riduzione delle imposte. Le cose si complicano a livello politico, di interventi statali. Fin qui le sorprendenti somiglianze. Ad esse però vanno aggiunte differenze molto serie e decisive.

Progressivamente e con gran difficoltà la Slovenia sta creando un sistema economico nuovo in condizioni, d'altra parte, estremamente sfavorevoli, in un momento in cui le è venuto a mancare un buon terzo dei suoi mercati. Industria, trasporti, turismo e tutto il sistema economico erano rivolti verso il sud. Un quinto del prodotto finiva sui più esigenti mercati occidentali, ma la fioritura economica ed il livello di vita relativamente invidiabile derivavano dalla collaborazione economica con il sud.

Ora il sud non c'è più, viene intaccato da una guerra sanguinosa e non è in grado di esportare nulla, se non uccisioni, sangue e atrocità.

Il presidente del consiglio Janez Drnovsek, ciò nonostante, lo scorso venerdì durante una riunione dei parlamentari dei partiti di maggioranza, ha dichiarato che gli indicatori di base sono soddisfacenti. Si tratta in primo luogo del deciso arresto dell'inflazione che è stata dapprima limitata al 2 per cento mensile ed ora si avvicina all'1. Alla luce della situazione illustrata qui sopra si tratta di un risultato confortante che viene giustamente richiamato spesso dal governo di centro sinistra.

Il calo dell'inflazione

non riflette soltanto gli sforzi del governo, ma testimonia anche il fatto che la maggior parte del sistema produttivo è sano, che sono state ridotte le spese, che accanto alle grandi industrie, si sta affermando sempre più con mille diverse iniziative, la piccola imprenditoria che limita l'incombente pericolo della disoccupazione, influisce positivamente sui bilanci familiari ed è un tipico esempio di economia sommersa che ufficialmente non esiste da nessuna parte e che incontra ad ogni passo per le vie di Lubiana ed è ancora più decisiva nei piccoli centri che rappresentano la vera Slovenia, quella che lavora, risparmia, è paziente e modesta.

Il presidente Drnovsek ha richiamato allo stesso tempo l'attenzione sul fatto che le cose abbiano cominciato ad arenarsi in campo politico e sull'incapacità del parlamento di votare (o respingere) alcune leggi decisive in economia.

È il caso del risanamento del sistema bancario dove lo stato deve accollarsi alcune responsabilità passate che sono in verità un residuo del vecchio centralismo jugoslavo. Senza ciò il risanamento delle banche è impossibile, non c'è liquidità e nemmeno una battaglia efficace per la produttività, le banche dunque non sono nelle condizioni di operare normalmente. La legge è ferma in parlamento a causa di contrasti politici.

La situazione non è per niente migliore riguardo la legge sulle privatizzazioni. Le aziende ci sono, la proprietà anche, tutto è però confuso e chi sia il vero proprietario spesso non si sa. In queste condizioni però non ci sono e non possono esserci investimenti stranieri che potrebbero intervenire nelle grosse a-

ziende come sarebbe auspicabile e necessario.

La Slovenia ha superato senza difficoltà lo scoglio dell'indipendenza, il passaggio da un sistema politico all'altro. Le ragioni di questo processo di cambiamento che non ha richiesto grossi sacrifici, anche in termini di vite umane, sono molteplici. Poggiano su una parziale indipendenza conquistata in precedenza, su alcuni elementi dell'autogestione, sul collegamento consolidato già in precedenza nell'ambito economico per quanto riguarda la concorrenza delle aziende con l'occidente, sull'apertura del regime precedente che hanno accelerato e non soltanto consentito la primaveria slovena.

Si tratta di un caso unico tra tutti i paesi del socialismo reale ed è un esempio, secondo le parole di Drnovsek, che crea le condizioni perché i problemi si risolvano anche con un aiuto finanziario attivo dall'estero.

Tuttavia la situazione politica interna si sta acuendo e c'è la minaccia che venga distrutto tutto quanto è stato raggiunto. L'opinione pubblica si sta dividendo in due blocchi contrapposti: quello laico socialdemocratico e quello cattolico integralista nazionalista. In Slovenia il nazionalismo militante di destra e fascista non ha tradizione. Ora un partito con queste caratteristiche esiste e la destra, quella cosiddetta democratica, lo tollera in quanto ogni cosa a suo tempo può tornare utile.

Questo clima di incertezza si riflette anche in parlamento e provoca delle grosse difficoltà riguardo alle prossime elezioni. Questo infatti è il grosso quesito rispetto al futuro della nuova repubblica di Slovenia.

Bogo Samsa

Circolo culturale  
RECAN

conferenza  
sull'imposta ISI  
Clodig, osteria Mohorin

lunedì 14 settembre  
alle ore 20

Martedì 15 alle 20  
presso l'albergo  
Belvedere a S. Pietro

“Cos'è, come si  
calcola la nuova  
ISI -  
Imposta  
straordinaria  
sugli immobili”

Slovensko deželno  
gospodarsko združenje  
Unione regionale

Pasaport za iti v Belgijo ga je dau kraj lieta 1928

# Košćić živiljenja Goltinove družine



Pogledita tele fotografije, na njih sta parva stran pasaporta an mama s trem otrok. Na parvi strani pasaporta je napisano "Regno d'Italia", notar je podpisu Podestà an dal so ga 22. novemberja lieta 1928.

Glih tisto lieto je mlada mama z nje družinco sla po sviete, v Belgijo. Ona je Matilde Prapotnich, rodila se je v

veliki Picinovi družin go par Trinku, za neviesto pa je paršla v Goltinovo družino v Praponco, nje mož je biu Andrea Iurman.

Kupe z mamu Matildo so na teli fotografiji nje parva čičica, Egidia, ki se je rodila lieta 1921 an na fotografiji je pru ta par mam, ta spriet pa sta Irma (na čeparni), ki se je rodila lieta 1924 an blizu se Lino, rojen lieta 1922.

Takuo mineni an ze emigrant! Imiel so zaries malo liet, kar so sli parvikrat v Belgijo, bluo je 28. dicemberja lieta 1928.

Damu so se vsi varnil obrila lieta 1934. Egidia je ostala tle za nimar an seda zivi v Zavartu, kamar se je bla poročila. Lino, ko je ratu mlad puob an potlè ki je parsu iz uiske an Rusije je spet napravu valizo an se varnu v Belgijo, kopat karbon. Od duoma je su 11. novemberja lieta 1946. Naglo za njim, glih an miesac potlè, je sla v Belgijo tudi Irma. Obadva zivta sele gor, kjer imata tudi njih družine.

Mama Matilda, potlè ki se je varnila iz Belgije je ziviela v Praponc, kjer kupe z možam je daržala ostarjo, predajala je an tabak. Dvie liet od tega je Matilda umarła an gor na Praponc se je na žalost se adna hisa zaparla.

Ostal so nje otroc an navuodi, njim zelmo se puno liet zdravih an veselih, an tel pasaport, ki nam je "poviedu" an koščić živiljenja nje an od nje družine.

# Je šlo skuoze 25 liet od kar sta jala "ja"



Ku se takuo zvestuo smiejeta, pride reč, de takuo slavo vam nie slo v vasih 25 liet skupnega živiljenja, kene? Ben nu, de bi se vam takuo dobro godlo se puno an puno liet.

Lucia Bucovaz - Lazarjova iz Zverinca an Romeo Primosig - Rezijanu iz Hostnega sta praznovala 25 liet njih poroke. Festa je bla v sriedo 29. luja. Kupe z Lucijo an z Romeam so se veselili zlahta an parjatelj, v parvi varsti njih otroc, Daniela, Marco an Sandra. Nardil so jo go na Korite (al pa Ville di Mezzo - Liesa), kjer sta zazidala lepo mado-novo hiso, potlè ki sta se varnila iz Belgije, kjer sta

ziviela puno liet. An glih v saboto 5. setemberja je slo skuoze deset liet, od kar sta se za nimar varnila gor z Belgije za prit zivet nazaj v rojstne kraje. Lucia an Romeo sta nam jala: "Takuo ki sta jala Gianni an Teresa gor z Podsriednjega 'no lieto od tega an vi sta napisal na Novem Matajurju, tudi mi smo zlo zlo veseli, de smo se varnil damu an de zimo tle, miez naših judi." Muormo se poviedat, de ku te pravi novici, tudi Lucija an Romeo sta po festi pozdravila vse an sla, sama sama, na medeno luno (viaggio di nozze) dol po Italiji.

Vsi mi jim zelmo se puno liet srečnih an veselih.



Vsako lieto na sv. Sinzilih napravjo pru liep senjam v Kosci, liepa vas v občini Svet Lienart, kjer se zbere puno judi od vsieh kraju, an lietos pa se vič ku po navadi, ker je biu tudi Bieram.

Cierku je bla vsa nabasana, takuo de kar je začela masa, pre Azeglio je zaparu vrata an luozu mežnarja Gigjuta za varuha s priporočilom, de na smie obedan drugi iti notar v cierku.

Naglo potlè je parleteu vas ustrašen Marjac an silu notar, pa Gigiut ga j' hitro ustavu an poviedu, de cierku je puna an de obedan na more vič iti notar.

Marjac mu je poviedu, de muore poklicat njega tata, ker dol v s-tal krava storjava.

- Ben nu, za tiste moreš iti v cierku, pa gorije tebe ce te usafam molit!!!

\*\*\*

An forest moz je paršu v Topoluove, v garmiskem kamunu, an subit zagledu njih uce, ki so pasle na zelenim travnjace.

Paršu je blizu vasnjan Marjo an sta začela se poguarjat gor mez tiste uce.

- Lozimo vadijo - j' jau Marjo, ki je viedeu, de se saldu premešavajo - de jih na rivas zastiet tu 'no uro dost jih je.

Foresti moz pogleda lepou uce an zlagam mu jau:

- Jih je 1238!

Marjo ga debelo pogleda an poprasa, kuo je mu takuo hitro zastiet vse tiste uce.

- Za me je lahko, ker imam an muoj sistem za stiet uce.

- Poviejmi tudi mene, kuo funkciona tuoj sistem - je jau prečudvan Marjo.

- Oh, ni nič posebnega. Zastiejem parvo no-ge od uci an potlè nardim divizjon na stier!!!

\*\*\*

Karleo je biu klican na sodišce, na tribunal davje dol v Vidam, za pričo, ker je videu vasnjana Giovanina, kadar je ciefu tasco.

- Pa ce ste videu vašega vasnjana, de je tasco ciefu - ga je v-prašu gaspuod sodnik - zakaj niste naglo su na pomuoč?

- Oh gaspuod sodnik, ni bluo trieba, sa Giovanin se je prevediu sam!!!

Bradac



## Na Liesah so seda 2 Marije



Od 15. vosta imajo na Liesah, dol na verine, spet podobo Matere bozje. Te parvo jo je bla odnesla pauodnja, miesce potlè jo je biu usafu Franc Trebezanu an ker judje iz Lies an Hlocja so bli ze zbral sude za narest 'no novo, te parvo so jo diel na skalo pod Trebezanovo hiso. Novico smo bli ze napisal. Za novo podobu so na Liesah nardil tudi no zeliezno grajo, ki bi jo muorla ohranit ce pride kaka druga pauodnja.

# Umaru je an stric

Pa za anj, ki je puno liet živeu po sviete, nie varglo ratinge zvonit Avemarijo

Puno liet sem tudi ist dielu an ziveu z družino v tujni, po sviete, kot izseljenec. Ankrat, ries dobri, francoski parjatelj so povabil mene an mojo zeno kajšan dan kupe z njim na njih duom, ki je biu pru blizu majhane-ga belgijanskega miesta, kjer je ziveu ze kot upokojenec (pensionan) muoj stric.

Sli smo ga gledat, sparjel so nas zaries dobro.

Po pozdravih v družini me je teu pejat gledat miesto, v katerem je stau ze cez trideset liet.

Teu je bit z mano cimbolj ljubeznjiv, teu je pokazat, ki dost je biu kontent, veseu me videt, an morebit glih zavojo tega (je ries) sma obiskala puno gostiln.

Varnila sma se za kosilo cez dobro uro popudne.

So nas čakal an, četudi je bla potarpežljiva, mu je zena zavojo zamude jala malo, pa ostrih, besied. On nie odguorui.

Popudne so sle v miesto

pa zenske an sma sama ostala doma.

Začel smo se poguarjat med nam, imiel smo puno reči za se dopoviedat an se spominjam, se zmislem, ku da bi bluo učera, kar mi je pravu:

"Al si jo slišu (nanašu se je na zeno). Pru veseu sem vašega obiska, veseu de sta nas paršla gledat ti an toja zena, 'no uro smo zamudila an sam jih cu, ku mus.

Ji niesam odguorui, ker nečem zmesnjave v družini, ma al via, al pozna kajšan moje živiljenje?

Sest bratu an sestri nas je bluo doma. V rievni an majhani bajti smo preziviel otroške in mlade lieta, kot zvina, vič na puoju kot doma. Hrana je bla skoraj samuo sadje an zelenjava, dielal an nosil smo na harbatu buj kot mus, osli, spal smo po hlievah an senikih dokjer, star dvajst liet, sem su za vojaka.

V vojni, v uejski sam biu v Grečiji, Albaniji an na-

zadnjo v Rusiji. Za resit živiljenje sem naredu par nogah dva tauzent kilometru s temperaturo manj dvajst, manj trideset centigradu, ozebljen, lačan an arzstargan.

Varnu sam se damu an tam preziveu v rievscini se kajšno lieto. Ni bluo diela an zaslužka dokjer se nieso odparle vrata v Belgijo, kamar sam paršu, ku puno drugih puobu iz naših kraju an dielu cez dvajst liet kot rudar, kot kart pod zemljo, ali hudicu paku, kličiga takuo ki ces.

Ko sem parsu v Belgijo sam parvi krat v živiljenju spau na pastiej. Doma ni bluo mogoce ziviet, tle je bluo pa tezkou an nevarno. Donas pravejo, de tudi po naših dolinah so se reči spremenile, de mladi ljudje lahko dobjo dielo an zaslužek doma. Za me je prepozno, se čujem star, unican od diela an garanja. Tle imam moju družino an tle bom umaru.

Kar sam su h vojakam smo piel "Ohi bozime tele doline", ist jo muorem prepevat tudi donas."

Je slo mimo dvajst liet od kar mi je stric tuole pravu. Parve dni miesca avgusta po dugi an hudi boliezni je umaru. Vprasal smo v njega domaci fari, ce za placilo (migu zastonj) je bluo moc, de mu domaci zvon odzvoni Ave Marijo.

Odguoril so, de tisti ljudje so delec od duoma ze previc cajta, zvonit jim tle niema pomiena.

Kajšan udarec domacega zvona našim bratom, so-rodnikom, parjatelj in vaščanom, ki za preziviet so muorli zapustit njih dragi rojstni duom, njih družino an parjatelje an iti. Tuole niema pomiena!

Vsak je fraj sodit po njegovi občutljivosti, po njega kušenci, ce tuole je kristijansko, karsčansko spostovanje do clovieka al samuo sramota.

Sklenjeno dvotedensko raziskovalno delo

# V Terski dolini Tabor mladih

Gornja Terska dolina je za dvanajst dni gostila mlade raziskovalce, ki so sodelovali na 12. izvedbi Mladinskega raziskovalnega tabora v organizaciji Zgodovinskega oddelka pri Narodni in študijski knjižnici, Društva slovenskih naravoslovcev ter Društva mladih raziskovalcev, s katerim je sodeloval Center za kulturne raziskave iz Barda.

Dvanajstdnevno raziskovalno delo na območju vasi Njivica, Podbardo, Ter, Sedlišce, Zavrh in Bardo je izpostavilo najpomembnejše značilnosti teh krajev z arheološkega, etnografskega, geografskega, jezikovnega, naravoslovnega in zgodovinskega vidika. Zanj je poskrbela skupina 35 mladih raziskovalcev, ki so ob pomoči mentorjev opravili veliko koristnega dela pri vrednotenju tega zahodnega predela zamejstva.

O tem smo se lahko prepricali na zaključnem srečanju, ki je bilo v petek zvečer v zadrušnih prostorih v Bardu. Večera so se udeležili tudi številni domačini z zupanom Francom Negrom na čelu. Prisotni so bili tudi podpredsednik gor-



ske skupnosti za Terske doline Castenetto, predsednik Zveze Slovencev iz Videmske pokrajine Viljem Černo, predsednik Društva bivših emigrantov iz Barda Dante Del Medico, zastopnica Centra za kulturne raziskave Luisa Cher, dr. Giovannellijeva iz videmskega naravoslovnega muzeja, dr. Barbattini iz videmske univerze ter domači župnik Renzo Calligaro, kateremu

gre posebna zasluga za pomoč, ki jo je nudil raziskovalcem.

Podrobna analiza raziskav je bila poverjena predstavnikom posameznih skupin, ki so v italijansčini in slovensčini predstavili najzanimivejše izsledke dvotedenskega dela.

Mladi arheologi so omenili nekaj pomembnih najdb, kot je denimo cerkev sv. Jurija v samem Bardu, čigar pokopališče sega v 14. stoletje.

Etnografska skupina se je prvenstveno posvetila domačemu muzeju, v katerem so popisali 536 razstavljenih predmetov, označili domači naziv in obrazložili njihovo uporabo. Ob tem so se posvetili dokaj razširjeni dejavnosti v teh krajih: sizarstvu.

Iz sveta ljudskih pravljic pa so odkrili malega rdečega skrata, Skarifiča, ki v družbi raznih "strijev in z-ludjev" bogati terske pripovedke iz ljudske domišljije.

Zaskrblijoči podatki o procesu staranja v teh krajih so prisli na dan v poročilu geografske skupine. V letih petdeset se je v teh krajih rodilo 8 otrok, umrlo pa je



Delovna skupina (zgoraj desno) in pogled na Bardo (levo) Med katalogiranjem v etnografskem muzeju (spodaj)



16 oseb na 1.000 prebivalcev. Danes pa je položaj približno takšen: rojstev je približno 3:1.000, smrti pa presegajo številko 20.

Procesu staranja gre dodati se izseljenistvo, ki je dodobra izpraznilo te kraje, tako da danes v gornji Terski dolini upokojeanci predstavljajo nad 40% prebivalstva.

Jezikoslovna skupina se je posvetila dveh osnovnim temam, sociolingvistični in jezikoslovni. Mlade raziskovalce je zanimalo predvsem krajevno narečje in njegova uporaba med prebivalstvom. Z veseljem so ugotovili, da mladi ne zapuščajo domače govorice, ravno obratno. Več je takih, ki želijo spoznati govorico očetov in dedov in se soočiti s knjižno slovensčino. Pri tem procesu pa nosi dober del zasluge domači župnik Renzo Calligaro.

Ocena najzanimivejših vrst iz živalskega in rastlinskega sveta je predstavljala delo naravoslovne skupine. Mladi so precejšnjo pomoč dobili pri nekaterih strokovnjakih, predvsem pri sodelavcih naravoslovnega muzeja iz Vidma. S tem v

zvezi velja povedati, da so naravoslovci opravili tudi bogato fotografsko raziskavo.

Zgodovinska skupina se je posvetila predvsem vprašanju izseljenistva, ki je značilno za te kraje. Raziskavo so razdelili v tri poglavita obdobja, in sicer do

prve svetovne vojne, obdobje med obema vojnoma ter imigracijske procese v povojnem času.

In prav v tem zadnjem obdobju gre beležiti množičen odhod ljudi v emigracijo. Medtem ko so prej odhajali posamezni družinski člani, v povojnem času so v tujino odhajale celotne družine in rezultat taksnega izselitvenega procesa je zdajšnje število prebivalcev, ki je bistveno nižje od tistega iz začetka stoletja.

Podrobni izsledki dvotedenske raziskave pa bodo zabeleženi v posebni brošuri, ki naj bi izšla v kasnejših mesecih.

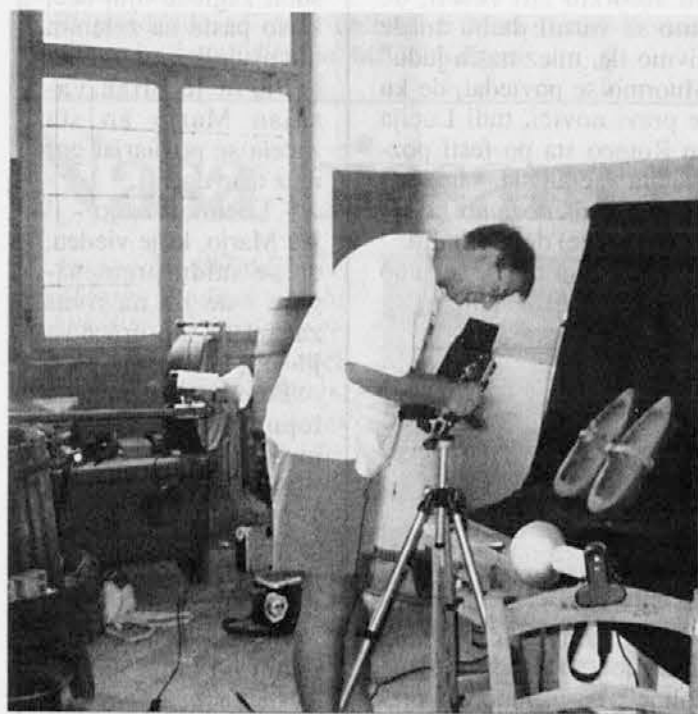
Rudi Pavsic

## Pahor: Bardo se želi razviti

Vodja tabora Milan Pahor tako ocenjuje letošnje raziskovalno delo: "Zaključili smo pozitivno izkušnjo na težavnem področju, obenem pa smo se soočili s problemi in težavami preteklosti in sedanjosti, ki dajejo čutiti vso resnost položaja. S teh krajev odhajamo tudi z optimističnimi navdihi, saj obstajajo vidni znaki, da bo tudi ta najbolj zapadni del etničnega ozemlja z narodnostnega vidika zazivel in razvil. (R.P.)"



Milan Pahor



## Ragazzini croati in Val Resia grazie all'Arci

«Il bagno al fiume» - Lentamente ci siamo avviati verso il fiume e il sole abbagliava il nostro cammino. Eravamo circondati dal verde. Nell'aria c'era l'odore di taglio. Tutti eravamo felici perché tutto questo ci ricordava il nostro paese natio. Finalmente si sentiva il rumore del fiume. Ognuno si è sistemato sulla propria roccia. L'acqua era gelata però abbiamo bagnato almeno i piedi. Stavamo attenti alla corrente perché è pericolosa. Gittavamo i sassi nel fiume. Abbiamo fatto la merenda e siamo ritornati nelle nostre casette. Il piacevole odore di taglio ci ha accompagnato durante tutto il percorso del ritorno. Questa giornata era la più bella di tutte.»

E' il resoconto malinconico ed allo stesso tempo estasiato di una giornata passata in Val Resia. E chi lo scrive è una bambina, Kristina Matkovic, croata, che reduce dal drammatico conflitto nella sua città, ospite di una Associazione di Volontariato, è ve-

nuta a trascorrere 15 giorni in Val Resia.

E accanto a lei altri 14 bambini croati, giunti in Italia per cercare di dimenticare la terribile crudeltà che sta distruggendo la ex Jugoslavia e, ancor peggio che sta impietosamente mettendo in ginocchio la popolazione, sia essa serba o croata. Ma non solo una vacanza per dimenticare, ma anche per ricordare, in compagnia di altri bambini italiani, che nonostante gli atti crudeli, una convivenza fra popoli di etnia e cultura diverse è possibile, così instaurare un rapporto di amicizia e di amore.

E seppur con qualche difficoltà di comunicazione, i bambini ci sono riusciti e hanno capito che volersi bene, aiutarsi e andarsi incontro è possibile. Se in principio lo smarrimento, la paura e una totale sfiducia si dimostrava in ogni loro gesto, infine, la reciproca fiducia e stima, ha dato frutti insperati. Anche gli educatori sono rimasti colpiti e soddisfatti dei risultati di questa

prima esperienza che ha avvicinato popoli diversi. Il merito va certamente alla Associazione Arci Ragazzi di Trieste, che, seppur operante solo dal 1989, ha già brillantemente svolto un compito difficile.

L'esperienza si è dimostrata faticosa in quanto gli animatori hanno avuto solamente 15 giorni di tempo per sconfiggere le barriere di paura e di indifferenza che i bambini croati, giunti da Zagabria, manifestavano, e conquistare la loro fiducia. Quindici giorni in cui si è aperto un colloquio, che senza false speranze, ha costruito un rapporto di complicità. E terminate queste due settimane, fatte di giochi, di visite escursionistiche, di bagni al fiume e tante altre piccole cose, il faticoso giorno della separazione. Volti rigati di lacrime, voci strozzate dal pianto e dalla tristezza, angoscia, timore... Ed è stato forte; bambini che si rifiutavano di partire, altri che si abbracciavano forte nella speranza di poter

tornare indietro. Scene di dolore, ben presto sopite dall'arrivo di un'altro gruppo. E ancora una volta si ripartiva daccapo. Erano tre infatti i turni, con all'incirca 30 bambini: 15 croati e il restante facente parte di comitive provenienti da Genova, Milano, Reggio Emilia e Trieste che hanno villeggiato a Resia. Bambini di 12-13 anni, in media; alcuni anche più piccoli, che hanno provocato tenerezza anche fra gli abitanti della Val Resia; e allora, collette, aiuti in vestiario e altri piccoli gesti quotidiani, hanno dimostrato una sensibilità generale. Ora anche l'ultimo gruppo è partito; ognuno è ritornato alle proprie case, mentre i bambini croati, sono ritornati a Zagabria, per essere alloggiati, assieme ai familiari, in luoghi di fortuna. Ben presto questa loro vacanza sarà solo un ricordo sbiadito, mentre in tutti noi resta il ricordo amaro di giovani vite troppo presto spezzate.

Catia Quaglia

# La marcialonga del buon esempio

Si è svolta domenica da Staro Selo a Canebola



Un sorriso ed un premio dopo le fatiche della marcialonga

Il bel tempo ha favorito, domenica scorsa, la marcia internazionale svoltasi da Staro Selo a Canebola, organizzata dalla Pro loco di Canebola, con il patrocinio dei comuni di Faedis e Tolmin, in occasione della tradizionale festa "Bandimica". Circa 130 gli iscritti, di cui ben 85 dalla Slovenia, alcuni dei quali hanno scelto il percorso più breve, di 10 chilometri, con partenza da Podbiela. I più coraggiosi sono invece partiti dalla trattoria da Franko di Staro Selo.

I 18 chilometri fino a Canebola, attraverso Borjana, Podbela e Robidišce, sono stati

percorsi dal primo arrivato, Igor Manfreda, in 1 ora e 28 minuti. Prima delle donne è stata Franc Kneza. Fra i gruppi, da rilevare la partecipazione di una rappresentanza proveniente da Stoccarda. Il gruppo più numeroso è stato invece quello di Podbela.

Un buon successo, dunque, per quella che si può considerare la prima marcia nella nostra provincia svoltasi a cavallo tra Italia e Slovenia, un modo per superare i confini in amicizia. Un bravo, dunque, agli organizzatori, con l'augurio che la marcia si possa ripetere anche in futuro.

## Azzurri: brindisi in coppa Italia

Per la prima partita ufficiale della stagione, in Coppa Italia, la Valnatisone si è presentata al proprio pubblico largamente rimaneggiata a causa degli infortuni di precampionato. Nonostante ciò la squadra, guidata da Roberto Peressoni, è riuscita a vincere contro la rinnovata Serenissima di Pradamano, che parteciperà al campionato di Eccellenza.

Purtroppo durante la gara c'è stato l'infortunio patito da Bardus, costretto ad abbandonare il campo. I biancoazzurri, più esperti, hanno controllato la gara siglando al 16' del secondo tempo il gol della vittoria con De Marco su calcio di rigore concesso per un atterramento in area dello stesso giocatore.

Domenica prossima, per il secondo turno, con la trasferta a Tavagnacco contro la formazione allenata dall'ex Paolo D'Odorico, la Valnatisone cercherà la qualificazione al turno successivo.

# La Matajur alla grande

Nella campestre di Tarcetta

Si è svolta domenica mattina a Tarcetta, organizzata dal Gsa Pulfero, la sesta prova del Trofeo delle Comunità montane del CSI.

Finalmente la Monte Matajur di Savogna è riuscita a vincere la classifica a squadre con 209 punti. Al secondo posto, distanziata di soli due punti, la Tercal di Tolmezzo seguita dall'Us Ovaro. La società di Marino Jussig ha lamentato alcune assenze, ma gli atleti pre-

senti hanno ottenuto buoni risultati. Nella categoria Giovanissime ancora una vittoria per Jasmina Pitamic. Buoni piazzamenti per Cinzia Del Gallo e Silvana Tomasetig. Nei Giovanissimi Alessio Sibau, Pio Gorenszsch, Alex Crainich e Daniele Trinco hanno disputato una buona gara. Bene anche Simone, Andrea e Dario Gorenszsch, Vanessa Jacuzzi, Luca Bledig, Zmag Plahuta e Marino Jussig.



Alessio Sibau, Alex Crainich e Pio Gorenszsch

## Udinese: partenza vincente



Il polacco Kozminski

Cose che succedono: l'Udinese, neopromossa, si ritrova alla prima di campionato con un allenatore già licenziato, Fedele, e con uno che ha conosciuto la squadra appena tre giorni prima, Bigon. E succede anche che la squadra scenda in campo contro l'Inter di Bagnoli e la batte per 2-1.

Domenica allo Stadio Friuli si è vista la migliore Udinese degli ultimi anni. Ben preparata sul piano fisico da Claudio Bordon, la squadra ha controllato i neazzurri sfiorando più volte, già nel primo tempo, il gol. Nella ripresa è stato Balbo a violare la porta di Zenga con un gran tiro dal limite. Il pareggio di Schillaci su rigore non ha demoralizzato i bianconeri, che hanno chiuso la partita con un tiro al volo di Rossitto.

## I gironi del torneo amatori



Chiacig - Real Pulfero

La Lega calcio Friuli collinare ha diramato la composizione dei gironi dei campionati amatori di Eccellenza, Prima, Seconda e Terza categoria e Over '35. Del girone di Eccellenza, oltre al Real Pulfero, fanno parte Chiopris Viscone, Amatori Vacile, Highlanders Variano, Amatori Majano, Ristorante Costantini, Moretti Pantianico, Bar Corrado Invillino, Amatori Precentico, Amatori S. Daniele, Arci Pieris e Amatori Ragogna, anche se l'iscrizione di quest'ultima per ora non è stata accettata. In 2. categoria la Pol. Valnatisone sarà opposta a Emporio dell'Edile, Mobili Mirai, Amatori Ravosa, Collerumiz, Amatori Farla, Pers S. Eliseo, Amaro, Bueris, Il Castello S. Daniele, Warriors e Amatori Gemona.

# Nella classica corsa in salita la vittoria a Claudio Pangos



Il via della corsa dato dal sindaco di S. Pietro

Claudio Pangos del Gruppo sportivo Se al Lauzacco ha vinto domenica la 14. edizione della S. Pietro-Monte Matajur, Trofeo Macellerie Beuzer, precedendo Dino Mansutti dell'U.C. Osoppo. Il vincitore ha concluso la sua fatica nel tempo di 1 ora e 15 minuti.

A Savogna per ricordare Antonio Loszach è stato istituito un traguardo volante che ha visto Stojan Ursic precedere Danjel Klinec. Nella categoria "senior" al quinto posto si è classificato il presidente dell'U.C. Cividalesi Sergio Ierep, che ha voluto così dimostrare la sua bravura sulle due ruote. Nei "cadetti" quarto posto per Andrea Delle Vedove, sempre della squadra cividalese. Successo di Stefano Miani, terzo posto di Michele Oballa e nono di Stojan Ursic nella categoria "junior".

Silvano Mauri di Monfalcone ha preceduto tra i "veterani" Roberto Sava dell'U.C. Cividalesi. Nei "gentlemen" Milan Frelih, sloveno di Lubiana che difende i colori del Gs Petelin di Trieste, si è classificato al primo posto; buoni piazzamenti per Mirco Medves dell'U.C. Cividalesi e Luigi Gobbo della Pol. Valnatisone.

Infine nei "supergentlemen" si è imposto Bruno Visintin del KK Adria Trieste e nei "debuttanti" successo dello sloveno Miha Kravanja del Tik Planika.

Il Trofeo Macellerie Beuzer è andato all'Unione Ciclisti Cividalesi, seguita dalla società Cicli Cuk di Monfalcone, alla quale è stato assegnato un piatto d'argento offerto dalle Autovie venete e consegnato da Romano Specogna.

## Caduta fatale

Sfortunata prova sabato a Benidorm, in Spagna, della nazionale azzurra che per soli 12 secondi si è vista sfuggire la medaglia di bronzo nella 50 km. femminile valida per il campionato mondiale.

Una caduta di Maria Paola Turcutto dopo 5 chilometri, causata dalla compagna Bellutti, ha fatto perdere alle ragazze una trentina di secondi.

Nonostante ciò il quartetto italiano, formato dalle cicliste Bonanomi, Bellutti, Turcutto e Cappellotto, ha disputato una prova molto convincente, recuperando lo svantaggio e piazzandosi



Maria Paola Turcutto alle spalle di americane, francesi e russe, ma precedendo le favoritissime olandesi classificate solo al settimo posto.

